

I drammatici effetti della crisi in Grecia

“Un appartamento o uno studio di due stanze a meno di diecimila euro: nel centro di Atene, a Salonicco, a Patrasso, nella turistica Corfù o nell’isola di Creta. Non ruderi da ristrutturare, ma case pronte per essere abitate. E’ il panorama da svendita del mercato immobiliare della Grecia in crisi, descritto dal quotidiano economico [Imerisia](#) in un documentato reportage, basato sui dati dell’Unione proprietari immobiliari (Pomida). La città in cui i prezzi sono letteralmente crollati rispetto a cinque anni fa è Atene, specialmente nel centro della città, abbandonato da decenni al degrado. Quartieri centrali come Kypseli, Patisia, persino il famigerato Agios Panteleimon, roccaforte dei nazisti di Alba dorata, sono stati gradualmente abbandonati dai residenti greci, sostituiti da immigrati. Ora anche gli immigrati se ne vanno. Specialmente gli albanesi, al primo posto tra le comunità straniere in Grecia, hanno da tempo ripreso la strada del ritorno in patria. Gli appartamenti in cui vivevano, spesso in affitto, qualche volta di proprietà, sono rimasti vuoti. E sui proprietari pesano le tasse e i costi di mantenimento. Fin dallo scoppio della crisi, la proprietà immobiliare è stata la più sicura fonte di entrate per le casse dello stato. Non c’è solo l’analogia dell’Imu, qui chiamata “*tassa straordinaria di solidarietà*”, che sarà protratta fino al 2016. C’è anche la rivalutazione del valore catastale, decretato nel 2011 ma calcolato sui valori di mercato del 2005, di regola tre o quattro volte più alti degli attuali. Qualche esempio: un appartamento di 55 mq al centralissimo quartiere Kypseli, palazzo del 1958 in ottime condizioni, si vende per undicimila euro. A Patisia, un appartamento di 68 mq in una palazzina del 1976 si vende a settemila euro. Ma anche con questi prezzi, gli immobili

rimangono invenduti e vuoti.” [Segnalazione](#) di *Leonardo Casagrande*